



RASSEGNA STAMPA 28 ottobre 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

FOGGIA TODAY

ECONOMIA

"Puntiamo sul Gino Lisa ma basta piagnistei!".
Confindustria giustifica Emiliano: "Risposta da
imprenditore più che da politico"

Il presidente Giancarlo Dimauro assicura che la vertenza del trasporto aereo è all'ordine del giorno:
"Noi abbiamo tutto l'interesse a fare in modo che l'aeroporto di Foggia funzioni"





*"Noi abbiamo tutto l'interesse a fare in modo che l'aeroporto funzioni e ci stiamo attivando affinché il Gino Lisa diventi l'aeroporto del territorio". Il numero uno di Confindustria Foggia **Giancarlo Dimauro**, da leader, si assume le responsabilità degli industriali, ma offre anche un'altra interpretazione delle dichiarazioni di Michele Emiliano. Era accanto a lui, gomito a gomito, quando il presidente della Regione Puglia, proprio nella casa delle imprese, lunedì scorso, messo all'angolo dai giornalisti, ha esposto la sua teoria sul modello di domanda e offerta per i voli di linea dallo scalo foggiano (["Le compagnie devono essere richiamate dai biglietti, gli aeroporti funzionano se c'è una domanda"](#)), innescando un fuoco di fila.*

"Le parole di Emiliano vanno lette nel modo giusto e opportuno - afferma oggi il presidente Dimauro - Ha dato una risposta da 'imprenditore' più che da politico: io faccio l'infrastruttura, adesso dobbiamo farla funzionare. Facciamo il 'collaudo' e per fare il collaudo occorre far volare

gli aerei, gli aerei vanno riempiti, e questo è quello che ha detto lui. Ora sta a noi, in quanto territorio, riempirli. Noi abbiamo tutta la volontà di riempire non solo un aereo, ma più di uno".

Gli industriali lavorano al progetto di un 'aeroporto del territorio'. *"Senza piagnistei, ma nel modo più confacente agli imprenditori: quello del fare".* Non si tratta di riattivare vecchie cabine di regia o costituirne altre. *"La mia cabina di regia è differente: la nuova governance è molto pragmatica".*

Il trasporto merci per via aerea è una delle opzioni ma Confindustria sembra concentrata soprattutto sul turismo: *"Studiando quella che è la infrastruttura e per gli attori che abbiamo, il Gino Lisa dovrebbe funzionare per il trasporto di passeggeri su determinate tratte, è impensabile un volo Foggia-Roma, sarebbe assurdo. Forniremo una lettura del territorio e delle sue esigenze".*

Parleranno le carte, dati alla mano, e *"a breve"*, promette il presidente di Confindustria Foggia, si vedranno i frutti di questo lavoro e di quello che frulla nella testa degli imprenditori di Capitanata. *"Non voglio difendere nessuno, ma alla parte politica dobbiamo dire grazie per aver messo questi soldi per questa infrastruttura - dice Giancarlo Dimauro - Adesso sta a noi dimostrare di essere una provincia che non sta sempre a recriminare, di essere cittadini del fare. Basta piagnistei. Da imprenditori, sapremo fare la nostra parte: è una scommessa che noi vogliamo vincere".* Gli associati dell'industria del turismo, assicura, *"non vedono l'ora di partire sulle ali della Capitanata".*

ECONOMIA

La Zaccagnino punta sulla nutraceutica: l'Asp e Confindustria uniscono le forze e provano a intercettare i fondi del Pnrr

Un protocollo d'intesa getta le basi per la collaborazione attraverso la formula del Contratto di rete. Lo scambio di know-how e strategie è finalizzato a costruire azioni nell'ottica della transizione ecologica



L'Asp 'Vincenzo Zaccagnino' e Confindustria Foggia uniscono le forze per provare a catalizzare i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza e lavorare a progetti di nutraceutica e biomedicina. Il commissario straordinario dell'Azienda pubblica di Servizi alla Persona, l'avvocato Patrizia Lusi, e il presidente degli industriali Giancarlo Dimauro, con la benedizione del presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, hanno firmato un protocollo d'intesa per *"lo sviluppo del turismo sostenibile, la tutela ambientale e la valorizzazione attraverso la promozione della cultura di impresa"*.

Il protocollo sancisce il reciproco impegno a promuovere l'aggregazione, sotto forma di Reti d'impresa o incubatore di impresa, per realizzare specifici progetti mirati a promuovere politiche di

valorizzazione della cultura della legalità e di sostenibilità, come leve di competitività dello sviluppo. Con lo strumento del Contratto di rete, pubblico e privato si ripromettono di scambiarsi competenze e strategie per raggiungere un comune obiettivo, in questo caso l'obiettivo è individuare azioni che vadano nella direzione della transizione ecologica.

La sinergia è utile, sin da subito, a livello pratico, per partecipare a un bando sulla coesione territoriale che scade il 12 novembre e che consente di trasformare immobili in laboratori. *"Noi siamo già pronti"*, ha fatto sapere il leader di Confindustria. Sono coinvolti anche altri enti come il Cnr e l'Enea.

"Inizieremo subito con la partecipazione a questo bando di innovazione per sviluppare progetti che riguardano la nutraceutica e la biomedicina", ha spiegato la commissaria dell'Asp Zaccagnino, che si trova in agro di San Nicandro Garganico, *"luogo delle sperimentazioni e delle innovazioni"*, come lo ha definito il presidente Michele Emiliano.

Il sistema dell'impresa, *"sentendo la responsabilità del proprio ruolo, si aggancia ad una istituzione benefica trasformatasi forse in una delle più grandi aziende agricole della Puglia - ha detto il governatore - Vogliono cominciare a sperimentare un modo per utilizzare i cibi come medicine: la nutraceutica è un sistema che consente, attraverso la selezione di alcuni alimenti, di contrastare persino i tumori. Foggia è il luogo principale dove l'agricoltura incontra l'industria e il presidente Dimauro ha avuto una intuizione formidabile nel costruire questo legame"*.

FOGGIA TODAY

ECONOMIA

Da 'impero del grano' a Polo Culturale: il futuro dell'ex mulino di Casillo in un mega progetto, sorgeranno un albergo e una struttura commerciale

La società Daufin Real Estate s.r.l. proprietaria del complesso industriale dismesso, approfittando delle agevolazioni del Decreto Rilancio, è pronta a realizzare il progetto proposto al Comune di Foggia 11 anni fa e oggetto di un Accordo di Programma approvato nel 2015



I silos Casillo e il complesso industriale dismesso di via Manfredonia

Riparte in quarta il programma di recupero urbano che trasformerà i silos di via Manfredonia in un polo culturale e riqualificherà il complesso industriale dismesso dell'ex mulino Casillo, trasandato biglietto da visita della città.

La Daufin Real Estate s.r.l. di Torremaggiore, proprietaria dell'area di 30.594 metri quadrati acquisita nel 2007 per effetto del fallimento della precedente proprietà, la Italsemole Srl, a luglio ha

presentato domanda per il rilascio del permesso di costruire e, a settembre, ha chiesto la modifica del cronoprogramma originario, risalente al 2015.

Le agevolazioni del Decreto Rilancio infondono nuova linfa all'accordo di programma approvato 7 anni fa per la riqualificazione dell'area industriale dismessa localizzata a Nord-Est di Foggia, compresa tra la ferrovia e il cimitero.

La richiesta di rimodulazione presentata dall'attuale legale rappresentante della società, Giuseppe Schiavone, allo Sportello Unico per l'Edilizia del Comune di Foggia riduce da 7 a 3 gli stralci e le fasi lavorative in cui si articolano gli interventi, con l'esplicita volontà di imprimere una accelerata all'ambiziosa operazione di riqualificazione. La ditta accorcia anche i tempi per il Polo Culturale che sarà ceduto al comune entro il 30 dicembre 2025: il totale recupero edilizio dell'edificio esistente con la ristrutturazione dei silos è previsto in un solo step, il primo.

L'avvocato Antonio Puzio, funzionario delegato all'Urbanistica, nella determina del 22 ottobre con cui approva la modifica dell'originario cronoprogramma, mette nero su bianco che *"si sostanzia in un miglioramento della realizzazione del programma di riqualificazione e che non modifica i parametri complessivi urbanistici, riferimento unico ed indifferibile, di cui all'Accordo di Programma"*.

Il progetto prevede la demolizione di diverse costruzioni e manufatti in stato di abbandono, tra cui magazzini, officine e il capannone del pastificio. I silos circolari saranno ristrutturati e riconvertiti in una struttura polivalente, che sarà ceduta a titolo gratuito al Comune, pensata come polo culturale in considerazione della vicinanza al Museo civico e al Conservatorio.

Gli uffici dei molini saranno trasformati in un albergo; sorgerà una nuova costruzione adibita a uffici, mentre un'altra palazzina avrà destinazione residenziale. Sarà realizzata, inoltre, una media struttura commerciale dalla superficie complessiva di vendita di 1.900 metri quadrati.

Negli ultimi cinque anni l'intervento non è andato avanti, ostaggio della crisi che ha investito il settore edile. La pandemia è tra le motivazioni addotte dalla società in occasione della richiesta di modifica delle fasi lavorative: *"ha rallentato per oltre due anni le operazioni sia organizzative che finanziarie"*, e in conseguenza del fermo generalizzato *"sino ad oggi è stato difficoltoso reperire delle risorse finanziarie presso gli istituti bancari da utilizzare per l'intervento"*.

Poi è arrivato il Decreto Rilancio e la società intende usufruire delle opportunità previste. Peraltro, ha fatto sapere di aver già attivato la procedura di completamento della bonifica del sito. La richiesta di riattivazione è un segnale tangibile di ripartenza.

Ora nel primo stralcio sono previsti la bonifica del sito e la demolizione dei volumi da rimuovere, la realizzazione di tutte le opere di urbanizzazione primaria e secondaria da trasferire gratuitamente al Comune di Foggia, il totale recupero edilizio dell'edificio esistente con la ristrutturazione dei silos e la trasformazione in polo culturale, con la contestuale costruzione dei fabbricati destinati a edilizia residenziale. Nel secondo stralcio sarà realizzato il fabbricato ad uso commerciale e nella terza e ultima fase saranno realizzati i due lotti destinati alla struttura alberghiera e il lotto destinato ad uffici.

Il progetto era stato presentato a dicembre del 2010. Era una istanza per la realizzazione di un 'Programma di riqualificazione di un'area industriale dismessa', in variante del Prg vigente. A giugno del 2011 il Consiglio comunale ha autorizzato il sindaco ad attivare la procedura per la stipula dell'accordo di programma, a ottobre dello stesso anno è partita la Conferenza di servizi.

Oggi il complesso industriale dismesso per lo stoccaggio e la lavorazione del grano duro, testimonianza di quello che era stato l'impero del 're del grano', è un esempio di archeologia industriale. L'area è occupata da capannoni del vecchio opificio e versa in uno stato di assoluto degrado. Per giunta, le coperture sono rivestite con eternit e il sito deve essere bonificato. A luglio del 2014, con decreto del presidente della Giunta Regionale, l'Accordo di Programma sottoscritto il 17 marzo dello stesso anno tra la Regione Puglia e il Comune di Foggia è stato definitivamente approvato. Il 30 dicembre 2015 è stata sottoscritta la Convenzione Urbanistica e tra gli allegati c'era anche il cronoprogramma.

Il soggetto proponente, oltre al polo culturale, si è impegnato a cedere a titolo gratuito al Comune tutte le aree destinate ad urbanizzazione primaria e secondaria, a realizzare una nuova viabilità di distribuzione, marciapiedi, spazi pedonali e percorsi alberati, comprese aree verdi, arredo ed illuminazione pubblica, un parcheggio pubblico interrato di circa 2.600 metri quadrati e verde pubblico per circa 8.800 metri quadrati.

La proposta della ditta è stata acquisita al protocollo del Comune di Foggia anteriormente alla Conferenza di copianificazione del Piano Urbanistico Generale che si è svolta un anno dopo e, con uno specifico protocollo d'intesa sottoscritto a luglio del 2011, la ditta si è impegnata ad armonizzare l'intervento con il Piano 'Rigenerare lungo la memoria', e a concorrere alla realizzazione di una nuova rotatoria su via Manfredonia, all'altezza del cimitero

Peraltro, il progetto è considerato simile a quello previsto da un altro Accordo di Programma approvato nel 2010 per la vicina area dell'ex Fornace, sbloccato solo a settembre di quest'anno da una delibera della commissione straordinaria che, in ottemperanza a una sentenza del Tar, ha disposto di procedere alla rimodulazione del 'Progetto relativo ad un complesso funzionale di fabbricati per servizi e residenze' della società Nicola Caccavo di Caccavo Nunzio & C.. Il combinato disposto dei due progetti che ricadono su via Manfredonia promette di trasformare radicalmente l'immagine di uno dei principali ingressi della città.

Due accordi di programma, finalmente alla via, sono destinati a trasformare radicalmente la zona di via Manfredonia, uno dei principali accessi a Foggia, l'arteria di collegamento tra il capoluogo dauno e il Gargano.

Dove oggi ci sono i vecchi silos Casillo, l'area cimiteriale e, nel complesso, una cartolina non certo attrattiva per turisti e residenti, stanno per partire i programmi di Daufin e Caccavo, ai quali potrebbero un domani aggiungersi anche l'accordo di programma del noto imprenditore del settore auto **Gianni Di Carlo** e il progetto di riqualificazione del mercato dei fiori (che rientra nel programma "Da periferie a periferie").

Daufin

Come l'Attacco ha raccontato ieri, ci sono **Giuseppe Schiavone** e **Gennaro Casillo** dietro la Daufin Real Estate srl, il cui programma di riqualificazione di un'area industriale dismessa situata in via Manfredonia riprende adesso vita.

Al posto degli ex silos sorgeranno un Polo culturale (che sarà ceduto al Comune entro il 2025), locali commerciali, strutture ricettive. La srl al 50% è controllata dagli Schiavone e per l'altro 50% è in mano a Gennaro, figlio dello scomparso Pasquale Casillo. La srl è proprietaria del complesso industriale della superficie totale territoriale di 30.600 mq, pervenuto con decreto di trasferimento immobiliare (fallimento Casillo) nel 2007. Nel 2010 l'impresa presentò al Comune istanza per la realizzazione del "programma di riqualificazione di un'area industriale dismessa" ubicata a ridosso dell'area ferroviaria e di quella cimiteriale. L'iter partì con **Gianni Mongelli** sindaco. Nel 2011 Mongelli convocò una conferenza di servizi propedeutica alla stipula dell'accordo di programma con i soggetti pubblici coinvolti nel procedimento e a giugno di quell'anno vi fu il via libera del consiglio comunale all'accordo, in deroga al PRG. L'accordo di programma fu adottato dalla Regione con **Vendola** presidente, nel 2013, e nel 2014 fu sottoscritto col Comune, determinando la conseguente parziale variazione del PRG vigente.

La convenzione urbanistica risale invece al 30 dicembre 2015. Il cronoprogramma originario, allegato alla convenzione, prevedeva che gli interventi da realizzarsi dovevano essere suddivisi in 7 stralci e precisamente. La srl presentò a fine

2015 una SCIA per la demolizione dei fabbricati in disuso, mentre a luglio 2021 depositò domanda di permesso di costruire. Ma il 27 settembre scorso Schiavone ha richiesto la modifica del cronoprogramma originario con soli 3 stralci. Schiavone e Casillo hanno chiesto la modifica delle fasi lavorative per la pandemia, "che ha rallentato per oltre due anni le operazioni sia organizzative che finanziarie, ed è quindi trascorso del tempo per la realizzazione dell'intero programma di riqualificazione", come spiega il funzionario comunale e avvocato **Antonio Puzio**. Inoltre, "a seguito del fermo generalizzato dei lavori dovuti alla pandemia, sino ad oggi è stato difficoltoso reperire delle risorse finanziarie presso gli istituti bancari da utilizzare per l'intervento". E dunque cosa ha determinato lo sblocco del programma? Grazie alla ripresa dei lavori sia dei finanziamenti pubblici, per eseguire a livello nazionale i lavori in edilizia.

"La Daufin Real Estate vuole usufruire di tali opportunità, dal

momento che è interessata alla realizzazione del programma, e ha già attivato la procedura di completamento della bonifica del sito", sottolinea Puzio. L'impresa promette di imprimere una "accelerazione" tramite i 3 stralci di lavori.

"Il nuovo cronoprogramma prevede il totale recupero edilizio (100%) dell'edificio esistente con la esecuzione di opere di ristrutturazione dei silos e trasformazione dello stesso a Polo Culturale, da completare e cedere al Comune di Foggia entro il 30 dicembre 2025, anziché suddiviso in tre fasi lavorative come riportato nell'originario cronoprogramma", continua l'avvocato Puzio, per il quale "il nuovo cronoprogramma si sostanzia come miglioramento della realizzazione del programma di riqualificazione e non modifica i parametri complessivi urbanistici, riferimento unico e inderogabile, di cui all'accordo di programma". Da qui l'approvazione alla modifica del cronoprogramma, adottata da Puzio il 22 ottobre scorso.

Caccavo

Di fronte all'area su cui interverranno Casillo jr e Schiavone c'è

ACCORDI DI PROGRAMMA

Si parte Ex Fornace e silos, come cambierà via Manfredonia

LUCIA PIEMONTESE



In entrambi i casi l'iter partì con l'amministrazione Mongelli per poi arenarsi per la crisi



Per lungo tempo chiese invano la rimodulazione. Il via libera dei commissari dopo il TAR



L'ex Fornace e i silos di via Manfredonia

la ex Fornace dell'imprenditore **Nunzio Caccavo**, che per lungo tempo chiese invano all'amministrazione **Landella** la rimodulazione del proprio accordo di programma. Il via libera, da parte della commissione straordinaria in carica al Comune di Foggia, alla rimodulazione del progetto relativo a un complesso funzionale di fabbricati per servizi e residenze, da realizzare in località Ex-Fornace lungo via Manfredonia, progetto dell'impresa **Nicola Caccavo** di Caccavo Nunzio & C., è arrivato con decisione - adottata il 16 settembre dai commissari **Magno, Giangrande** e

FOCUS

Da Casillo jr & Schiavone entro il 2025 un Polo culturale al Comune

Ecce il nuovo cronoprogramma approvato nei giorni scorsi dal Comune di Foggia in favore di Daufin Real Estate srl, ovvero di Schiavone e Casillo jr.

Il primo stralcio e fase lavorativa vedrà la bonifica del sito, la demolizione dei volumi esistenti da rimuovere, il completamento della bonifica del sito a seguito dell'avvenuta demolizione dei fabbricati, lo spianamento del piano del sito e picchettamento delle aree oggetto dell'intervento, il frazionamento delle aree da cedere nonché realizzazione delle intere opere di urbanizzazione primaria e secondaria, con contestuale trasferimento gratuito al Comune di Foggia, il totale recupero edilizio (100%) dell'edificio esistente con la esecuzione di opere di ristrutturazione dei silos e trasformazione del-



lo stesso a Polo Culturale, da completare e cedere al Comune di Foggia entro il 30 dicembre 2025.

Contestualmente alla realizzazione del Polo Culturale, si inizieranno i lavori di costruzione dei fabbricati destinati ad edilizia residenziale, in lotti da 1 a 6.

Il secondo stralcio prevede la realizzazione del fabbricato destinato ad edilizia commerciale, da eseguire secondo esigenza della committente una volta ottenuto il rilascio del permesso di costruire di tale stralcio.

Infine, il terzo stralcio vedrà la realizzazione di tre lotti: due sono destinati a edilizia ricettiva e il terzo a edilizia direzionale, da eseguire secondo esigenza della committente una volta ottenuto il rilascio del permesso di costruire di tale stralcio.



Grandolfo coi poteri della giunta - assunta per ottemperare alla sentenza del TAR Puglia, che accogliendo il ricorso dell'impresa ha intimato a Palazzo di città di concludere il procedimento avente ad oggetto la rimodulazione.

L'impresa di Caccavo è proprietaria, sin dal 1986, di un compendio immobiliare in tale luogo e nel 2008 chiese al Comune l'attivazione di un accordo di programma per la realizzazione di un complesso polifunzionale di fabbricati di servizi e residenze sui suoli, in variante al Piano regolatore generale vigente.

L'amministrazione comunale l'anno seguente si mosse presso la Regione per arrivare alla sottoscrizione dell'accordo di programma, cosa che avvenne nel 2010 quando presidente era Vendola.

Risale a dicembre 2010 la successiva firma della convenzione urbanistica, in forza della quale il Comune a giugno 2011 rilasciò il permesso di costruire (poi annullato in autotutela su richiesta della ricorrente), per la costruzione di parte degli edifici oggetto dell'intervento di riqualificazione. L'esecuzione del progetto non fu, tuttavia, intrapresa per l'errore progettuale (del progettista) della ricorrente che, a causa dell'erronea misurazione delle aree di sedime, ne determinò l'irrealizzabilità per l'impossibilità di collocare spazi ed edifici, per mancanza di sufficiente superficie nella disponibilità del costruttore. Nel 2017 Caccavo chiese al Comune di approvare una modifica della convenzione urbanistica, comportante la rimodulazione dell'originario compendio che tenesse conto delle effettive dimensioni dell'area di intervento.

L'anno successivo il Servizio Lavori pubblici comunicò il proprio parere tecnico favorevole aggiungendo che "la rimodulazione progettuale proposta non altera l'entità degli investimenti pubblici a carico dello stesso soggetto, a beneficio del Comune".

Caccavo sollecitò il placet alla rimodulazione evidenziando la necessità di realizzare il progetto per scongiurare la crisi finanziaria della propria impresa. A quel punto il responsabile dell'Area tecnica-Servizio Urbanistica trasmise al dirigente del Servizio Urbanistica la relazione istruttoria con la quale, previa comparazione tra il progetto originario e quello rimodulato (complessivamente di dimensioni più contenute), indicò una serie di prescrizioni, tra cui la necessità di rispettare il principio dell'equo avanzamento delle opere private e delle urbanizzazioni primarie e delle opere pubbliche (diversamente da quanto previsto nel progetto rimodulato), evidenziando che la nuova consistenza progettuale non determinerebbe la necessità di rivalutare l'equilibrio tra interesse pubblico ed iniziativa privata, non essendo alterata l'entità degli investimenti pubblici a carico del proponente ed essendo la volumetria privata ridotta, confermando la necessità dei pareri del servizio Ambiente e del Servizio Mobilità e Traffico.

Non arrivando l'attesa approvazione, l'impresa a gennaio 2019 invitò e diffidò il Comune a concludere il procedimento amministrativo; diffida reiterata a dicembre di quell'anno. Ma non vi furono riscontri e Caccavo a giugno 2020 si rivolse al TAR, che gli ha dato ragione.

AGROFOTOVOLTAICO, *BOOM* DI PROGETTI IN CAPITANATA

IL TEMA

Delle 37 richieste di autorizzazione VIA pervenute alla Provincia 21 riguardano il nuovo modo di sfruttare l'energia solare. Tante e varie le proposte

CINZIA CELESTE

Da Foggia a Manfredonia, passando per Lucera, Cerignola, Orta Nova, Ordona, Stomara, Stomarella, Apricena, Serracapriola, ma interessando anche i Comuni dei Monti Dauni come Deliceto, Ascoli Satriano, Candela, Troia, Castelluccio dei Sauri, Biccari, tradizionalmente ricadenti in aree di interesse per l'energia eolica. Sono questi i territori in cui le imprese stanno provando ad installare ben 37 impianti fotovoltaici.

Tante sono le richieste di valutazione di impatto ambientale (VIA) pervenute da gennaio 2021 a oggi presso l'Ufficio Ambiente della Provincia di Foggia, competente a rilasciare le necessarie autorizzazioni.

Non rientrano in questi numeri i procedimenti iniziati in date precedenti a quelle prese in considerazione da *L'Attacco* per mettere in evidenza un nuovo interesse che riguarda la produzione di energia da fonti rinnovabili in Capitanata.

Finora la preoccupazione riguardava l'iperconcentrazione di pale eoliche, in particolare sui Monti Dauni, dove si contano più o meno circa 5mila aerogeneratori che sviluppano più o meno 4milioni di megawatt di energia, ovvero quelli che produrrebbero come minimo quattro centrali nucleari. Ma sembra che i privati, pur non rinunciando all'eolico (considerato che sono stati presentati nello stesso periodo altri 18 progetti per un totale di oltre 100 pale), oggi guardino a nuove opportunità di investimento.

Il fotovoltaico, peraltro, si è rinnovato e l'alternativa ai pannelli piantati sul terreno è data dal cosiddetto agrofotovoltaico. Un settore non del tutto nuovo ma ancora poco diffuso, caratterizzato da un utilizzo ibrido di terreni tra produzioni agricole e produzione di energia elettrica attraverso l'installazione, sugli stessi terreni, di impianti fotovoltaici.

Gli esempi del passato si sono praticamente concentrati tutti nella realizzazione di serre fotovoltaiche nate non per necessità agricole ma per realizzare un sostegno a moduli fotovoltaici da sistemare su terreni sui quali, altrimenti, non sarebbe stato possibile installare impianti. Il rapporto tra gli investitori e l'operatore agricolo, nella gran parte dei casi, è andato progressivamente deteriorandosi con il risultato che molte di queste realizzazioni non hanno resistito alle ispezioni del GSE e sono state di fatto abbandonate. Tutto ciò non ha fatto che alimentare giustificati sospetti su tutte le iniziative proposte provenienti dagli investitori energetici, proposte che partivano tutte da interessi ben diversi da quelli del mondo agricolo.

Molti osservatori, anche da queste colonne, hanno rilevato il rischio che i terreni sottostanti i pannelli potessero, privati della luce del sole, diventare inutilizzabili in modo irreversibile. Forse anche questo motivo ha contribuito a raffreddare in Capitanata l'interesse verso il fotovoltaico. Ma evidentemente la nuova formula incuriosisce di più: dei 37 progetti presentati alla Provincia di Foggia ben 21 sono relativi all'agrofotovoltaico.

Le idee presentate sono molto composite. Si va dal semplice impianto alla realizzazione di pan-



Esempio di impianto

nelli alternati alle piantagioni, all'esercizio integrato con allevamento non intensivo di ovini, come nel caso del progetto presentato per Cerignola, in località Tressanti.

Un altro dei progetti prevede un impianto agrofotovoltaico rientrante in un intervento più vasto, esteso su un territorio di circa 88,4 ettari (tutti ricadenti in agro di Foggia), di cui 76,4 ettari occupati dall'impianto fotovoltaico e la restante parte interessata da un progetto di agricoltura biologica.

In agro di Lucera, invece, località Palmori, il progetto prevede anche l'inserimento di iniziative a carattere sociale a favore di categorie più fragili attraverso la creazione di orti sociali e di uno spazio dedicato alla pet therapy. Sempre a Cerignola, in località San Giovanni in Fonte, il pro-

getto prevede un impianto agri-naturalistico-voltaico in continuità con la destinazione d'uso attuale dei luoghi e le tradizioni culturali del territorio, in favore di un corretto inserimento dell'iniziativa nel contesto. A Orta Nova e Ordona l'idea è quella di realizzare un mix costituito da un impianto olivicolo superintensivo e pannelli fotovoltaici.

A Manfredonia, in località Panetteria del Conte, il progetto prevede un impianto agrofotovoltaico integrato con allevamento ovicaprino, su terreni con vincolo ZVN (Zone a Vulnerabilità da Nitrati), come programma di riconversione temporanea e miglioramento bio-strutturale dei suoli oggetto dell'intervento e delle falde sotterranee, finalizzato al recupero del loro valore agronomico. Il progetto che invece inte-



Integrazione con allevamenti di ovini



Pannelli tra gli ulivi

ressalazione del Celone a Foggia prevede l'utilizzo di pannelli che garantirebbero una maggiore resa in termini di produttività energetica. Per quel che concerne il progetto agronomico, si prevede, oltre alle opere di mitigazione a verde delle fasce perimetrali con specie arboree di medio fusto, la coltivazione in campo nelle interfile e un apiaro. Un altro impianto che coinvolge Cerignola prevede la coltivazione integrata di foraggio.

Insomma, le idee sembrano non mancarne e, pur essendo i progetti in fase di accertamento, la domanda che molti oggi si pongono di fronte a questo nuovo boom di richieste è molto semplice: ne vale la pena? E' questa la strada che la Capitanata intende intraprendere? O va preservato il valore agro-alimentare del territorio?

I porti dell'Adriatico meridionale reggono e reagiscono ai contraccolpi assestati dalla pandemia, segnando una ripresa del +5,8%, rispetto al 2020.

Nei primi nove mesi dell'anno, nei cinque scali del Sistema (Bari, Brindisi, Barletta, Monopoli e Manfredonia), sono state movimentate circa 12,75 milioni di tonnellate di merci. Quantitativi che rispecchiano i parametri ante-pandemia e che segnano una significativa crescita rispetto al 2020.

Da un'analisi delle statistiche elaborate dal Dipartimento SIT dell'Ente, attraverso i dati rilevati dal PCS (Port Community System) GAIA, si evincono, inoltre, cambiamenti rilevanti rispetto alle tipologie di merci movimentate. Se da una parte, infatti, si registra, una diminuzione dei flussi delle rinfuse solide, dall'altra aumenta sensibilmente il traffico delle merci in colli (+7,3 milioni di tonnellate). Un dato rilevante se si considera che indica un incremento del +14,3%, rispetto alle quantità registrate nel 2019 e del +26,5%, rispetto a quelle del 2020. La crescita è direttamente proporzionale all'aumento del numero dei rotabili imbarcati e sbarcati dalle navi, ben 225.180 mezzi, che si traduce in +12,3%, rispetto al 2020 e, soprattutto, +8% rispetto al dato registrato nel 2019.

Il trend è trainato dai quasi 130mila mezzi registrati nel porto di Bari, che hanno movimentato più di 4milioni di tonnellate di merci (+3,3% rispetto al 2019), e decisamente sostenuto dai quasi 96mila mezzi per poco più di 3 milioni di tonnellate del porto di Brindisi (+11% rispetto al 2019).

Sulla scorta di questi dati, in proiezione futura per la fine dell'anno, i porti di Bari e di Brindisi insieme, supereranno i 300 mila mezzi movimentati (circa 1000 al giorno, escludendo i festivi); un risultato che con-

TRAFFICO MERCI

Porti, Manfredonia +2% solide e +15% liquide rispetto al 2020



Porto industriale di Manfredonia (Foto B. Mondelli)



Nastri trasportatori mai entrati in funzione

ferma e corrobora il ruolo di snodo cruciale e hub fondamentale di riferimento della navigazione a corto raggio assunto dall'asse Bari-Brindisi nel bacino del Mediterraneo.

Traffico in netto aumento anche nel porto di Manfredonia, con 330mila tonnellate rinfuse solide movimentate, che si traduce in una crescita del +2% rispetto al 2020 e del

34,6% rispetto al 2019. Anche la movimentazione di rinfuse liquide segna un incremento del +15%.

Nel porto di Monopoli risulta in aumento la movimentazione delle rinfuse solide che, con più di 145mila tonnellate, registra un +8,8%, rispetto al 2020. Una buona ripresa che tuttavia, ancora, non raggiunge i parametri del 2019, rispetto al quale vi è un

calo del 7,2%. Cresce nettamente, invece, con +40%, il traffico di rinfuse liquide, rispetto al 2020. Il porto di Barletta riprende a movimentare i quantitativi di rinfuse liquide del 2019; nei primi nove mesi dell'anno, infatti, si registra un +32,6%, rispetto al 2020, superando le 250mila tonnellate di merce. Segnali di ripresa vengono anche dai dati relativi al flusso dei passeggeri.

Sud, procedure speciali per fondo coesione e Zes

Mezzogiorno

Più tempo per le zone franche doganali. Il sindaco di Napoli sarà commissario di Bagnoli

ROMA

Il decreto legge per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza approvato ieri dal consiglio dei ministri contiene nuove semplificazioni per le Zone economiche speciali (Zes), di fatto non ancora decollate. Ogni commissario straordinario delle Zes, nel caso la Valutazione di impatto ambientale preveda un provvedimento autorizzatorio unico regionale, potrà intervenire se emergono valutazioni contrastanti tra amministrazioni con conseguente diniego all'autorizzazione. Il commissario in queste situazioni può chiedere il deferimento della questione al consiglio dei ministri per «un'armonizzazione degli interessi pubblici». Con un'ulteriore norma, il ministero del Sud in pratica si intesta il lavoro per trovare una soluzione condivisa, sulla base di una motivata relazione del commissario della Zes interessata, nei casi in cui le sovrintendenze o le Regioni si oppongono alla conclusione della conferenza di servizi necessaria per l'autorizzazione unica al progetto. Se permane il disaccordo, il ministro rimette la questione al consiglio dei ministri con una proposta motivata.

Presso ogni commissario straordinario opererà uno sportello unico digi-

tale, disponibile anche in inglese, al quale gli investitori potranno trasmettere la richiesta di autorizzazione unica per il proprio progetto. In attesa che lo sportello telematico divenga operativo, le domande dovranno essere presentate allo sportello unico per le attività produttive competente sul territorio. Arriva poi la proroga, fino al 31 dicembre 2023, per la richiesta di attivazione della zona franca doganale interclusa (con esenzione Iva e niente dazi sulle merci extra Ue). Il decreto contiene anche altre norme proposte dalla ministra per il Sud Mara Carfagna. Il ministero per il Sud guadagna un posto nella Commissione tecnica per i fabbisogni standard, con un membro designato. Anche per i progetti cofinanziati dal Fondo sviluppo e coesione (Fsc), oltre che da quelli cui contribuiscono le risorse del Recovery plan e i fondi strutturali europei, si potranno esercitare le procedure accelerate previste dal decreto 77/2021 sulla governance del Piano di ripresa e resilienza. E si prevede la possibilità di sottoporre anticipatamente al Cipe l'assegnazione di risorse Fsc relative anche al completamento di interventi già in corso e non solo all'immediato avvio di lavori.

Sarà il sindaco di Napoli, incarico da una settimana ricoperto da Gaetano Manfredi, il commissario per la bonifica di Bagnoli, con poteri rafforzati e una struttura di 12 persone. Gli interventi per Bagnoli godranno delle procedure speciali di semplificazione previste per il Recovery plan. Rafforzati anche i poteri del commissario straordinario per la bonifica di Taranto.

—C.Fo.

Investimenti con bonus rafforzati per le Zes

Provvedimento Entrate

Aggiornato il modello di domanda per le spese sostenute da giugno 2021

Alessandro Sacrestano

Nuovo modello di domanda per il bonus investimenti al Sud e nelle Zes. Le Entrate rispondono così, con il provvedimento 291090/2021, alle modifiche normative che, nelle sole zone economiche speciali, hanno introdotto due sostanziali novità al tax credit: l'innalzamento del tetto massimo di investimento da 50 a 100 milioni e l'estensione del bonus agli immobili strumentali.

La normativa sul credito d'imposta per gli investimenti in beni strumentali nelle aree Zes è stata modificata dall'articolo 57, comma 1, lettera b), n. 4, del Dl 77/2021. L'incentivo è, più in generale, applicabile, oltre che nelle Zes, anche agli «investimenti iniziali» realizzati nel Mezzogiorno e nei comuni del sisma del Centro-Italia. Tuttavia, il Dl 77 si è concentrato particolarmente sui programmi di spesa da realizzare nelle aree Zes, ritenuti strategici per il superamento del gap di crescita in tali zone e, quindi, da premiare con un incentivo rafforzato.

In tal senso va letta la disposizione che prevede che, agli investimenti ivi effettuati, il credito d'imposta per gli investimenti strumentali sia, da un lato, commisurato alla quota del costo complessivo dei beni acquisiti entro il 31 dicembre 2022 nel limite massimo, per ciascun progetto di investimento, di 100 milioni (in luogo dei precedenti 50) e, dall'altro, esteso anche all'acquisto di immobili strumentali agli investimenti. Per tali finalità è disposto un finanziamento di 283 milioni a valere sul Fondo sviluppo e coesione.

Le modifiche in commento si riflettono nel quadro B del modello, nell'inserimento di un nuovo riquadro dedicato agli investimenti nelle Zes realizzati dal 1° giugno 2021 (entrata in vigore del Dl 77).